

## Si fa più acuta la crisi nell'arco della instabilità

# Voci di violenti scontri a Kabul Decine di studenti uccisi in piazza?

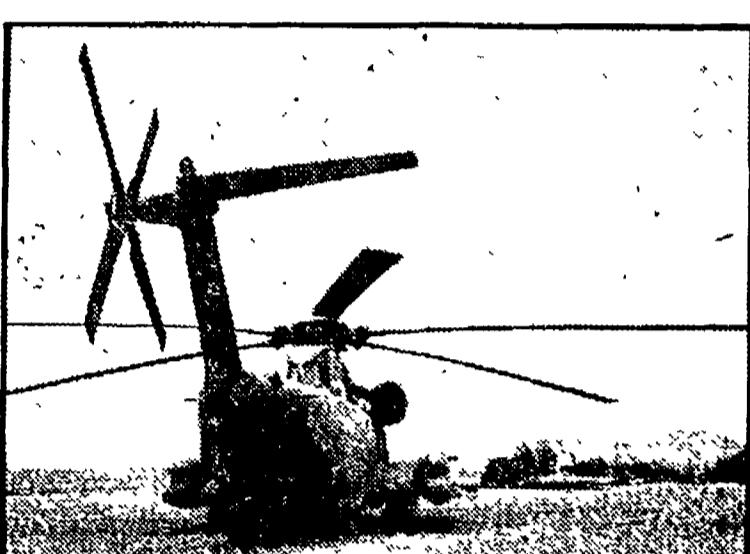
Le notizie riferite da viaggiatori giunti a Nuova Delhi - Le manifestazioni studentesche contro il regime si sarebbero protratte per cinque giorni, e i soldati avrebbero ripetutamente aperto il fuoco

**NUOVA DELHI** — Drammatiche notizie da Kabul (che finora non hanno trovato né conferme né smentite nelle fonti ufficiali) sono state riferite da viaggiatori giunti a Nuova Delhi dalla capitale afgana. Per cinque giorni, dal 26 al 30 aprile, si sarebbero svolte manifestazioni studentesche contro il regime di Babrak Karmal e contro la presenza militare sovietica; i soldati — afghani dapprima e poi, sembra, anche sovietici — avrebbero aperto il fuoco più volte uccidendo «alcune decine» di studenti. Una fonte parla di un numero di vittime oscillanti fra 15 e 60: l'agenzia indiana PTI e l'agenzia cinese «Nuova Cina» parlano di «almeno 70».

Tutto sarebbe cominciato con manifestazioni ostili nei confronti delle delegazioni giunte a Kabul per assistere, domenica scorsa, alle celebrazioni per il secondo anniversario della «rivoluzione d'aprile», cioè dell'ascesa al potere del Partito democratico popolare, appunto il 27 aprile 1978. I soldati afghani avrebbero sparato contro un folto gruppo di studenti del liceo «Habibullah», che lanciavano sassi e pomodori contro auto sovietiche. Sei studenti e un maestro sarebbero rimasti uccisi. In segno di protesta, i commercianti avrebbero chiuso i negozi e nei giorni successivi si sarebbero svolte manifestazioni sempre più estese, che hanno via in coinvolto altre scuole della città, come il liceo «Ghazis», la scuola femminile «Soraya» (quattro studentesse della quale sarebbero rimaste uccise) e altri istituti.

Ad un certo punto i autorità afgane avrebbero chiesto l'intervento delle forze sovietiche, che avrebbero fatto uso anche degli elicotteri da combattimento Mi-24. Le fonti affermano che si è trattato della più massiccia ondata di manifestazioni dopo quella della fine di febbraio. La calma sarebbe tornata solo la sera del 30 aprile, con la città pesantemente pattugliata dai mezzi blindati.

## Così il colonnello ha raccontato il blitz



Nostro servizio

**WASHINGTON** — «Siamo atterrati su una striscia di terra battuta. Era nel bel tempo, la temperatura tra i 10 e i 17 gradi. Ho dato uno sguardo alle stelle ed ho notato un po' di foschia. Ma non certo tale da impedire la capacità visiva». Così inizia il racconto del colonnello Charles Beckwith, comandante della missione americana per liberare i 53 ostaggi tenuti nell'ambasciata di Teheran dal 4 novembre scorso.

La concessione di intervento, specie in seguito ad operazioni come quella della settimana scorsa, è una procedura insolita per il Pentagono. Ma insolite erano anche le circostanze di questa missione, fallite — ufficialmente — per disfunzioni meccaniche e finita poi tragicamente con la morte di otto soldati in un incidente banale durante la ritirata dal deserto. Il Pentagono ha voluto, con l'intervista di Beckwith, smentire definitivamente le voci ampiamente riprese nei giornali americani di un duro contrasto di opinione fra il comandante e i suoi superiori sulla decisione di interrompere la missione venerdì scorso. Il colonnello dei «green berets» (berretti verdi) ha addetto ai suoi doveri, quello di dimostrare solidarietà con l'amministrazione americana sulla decisione di cancellare la missione. Ma le voci continuano a sentirsi. Non c'è stata finora nessuna risposta soddisfacente ad esempio, alla indiscrezione di «fonti autorevoli» citate dal «New York Times» secondo cui il presidente Carter aveva fatto le sue opzioni un attacco aereo americano su Teheran nel caso la missione avesse incontrato resistenza armata all'ambasciata.

Vestito in borghese, anzi da tipico americano che sta per passare la fine di settimana in campagna, il 5enne ex combattente nel Vietnam ha dedicato l'intera ora dell'intervista, giovedì pomeriggio, alla descrizione dei fatti di quella notte nel deserto iraniano. Niente fotografi né registratori (il co-

lonnello potrebbe «tornare in missione» in una successiva occasione); solo pochi giornalisti americani della capitale sono stati ammessi a sentirlo.

Parlano col forte accento della Georgia, il colonnello «Charlie» ha raccontato gli eventi dopo l'arrivo degli aerei da trasporto C-130 alla base «deserto uno», a 320 chilometri a sud di Teheran, vicina alla città di Tabas. Appena atterrati, ha detto Beckwith, è passato lungo la strada vicina un autobus con a bordo «circa 44 iraniani», per la maggior parte «vecchi e bambini molto piccoli». Dopo aver fermato l'autobus sparando colpi di mitra «sopra e sotto», i comandanti del corpo «Luce blu» hanno trattenuto i passeggeri con l'aiuto di alcuni americani che parlavano farsi. Pochi minuti dopo è arrivato un autocarro carico di carburante e seguito da un camioncino. L'autocarro, ha detto il colonnello, è stato fermato dai soliti colpi di mitra che però questa volta lo hanno centrato. «L'autocarro è stato spodestato improvvisamente dal camioncino salito giù, fece una corsa e salì sul camioncino» che lo seguiva a 180 metri di distanza. I due iraniani, «presunti contrabbandieri», sono fuggiti. «Nonostante questi contrattimi dopo i primi minuti dopo l'arrivo nel deserto, Beckwith è stato detto «non eccitato»: eravamo preparati per questo ed altro».

Ma poi tardavano gli otto elicotteri provenienti dalla portaerei «Nimitz» e che dovevano arrivare per l'appuntamento con i C-130 in fiamme. E' un vero peccato ma non si poteva fare nulla». E c'era veramente una possibilità anche remota di successo di queste missioni? «Non ci sono andati», ha concluso il colonnello Beckwith — se non avessi pensato di riussirci».

Ma poi tardavano gli otto elicotteri provenienti dalla portaerei «Nimitz» e che dovevano arrivare per l'appuntamento con i C-130 in fiamme. E' un vero peccato ma non si poteva fare nulla». E c'era veramente una possibilità anche remota di successo di queste missioni? «Non ci sono andati», ha concluso il colonnello Beckwith — se non avessi pensato di riussirci».

Mary Onori

ter arrivo alle 04.55, l'ultimo alle 1.40. Erano solo in sei, gli altri due mesi furono strada facendo. «Sono già in ritardo di un'ora — racconta il colonnello — e comincio a sudare. Sono in ritardo. Voglio far rifornimento e scappare». Poi giunse la notizia decisiva: uno dei sei elicotteri giunti alla base «deserto uno» aveva un guasto nel sistema idraulico. «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo evadere i miei soldati. Non avevamo il tempo di parlare. Correvo dappertutto, scaricando gli elicotteri, trascinando tutto ciò che trovavamo per caricarlo sul C-130. Tichelava il mio orologio e mi preoccupava l'idea di essere sorpresi nel deserto all'alba». Era a questo punto che Beckwith lanciò «uno sguardo a un guasto nel sistema idraulico». «La regola era che ci dovevano essere sei elicotteri funzionanti, in perfetta efficienza». Di qui la decisione, unanime secondo Beckwith, di disdire la missione.

L'unica cosa cui pensavo era che dovevo evadere fallito e che dovevo ev